

La veneziana Cesarina Vighy e l'«Ultima Estate»

IL LIBRO

Non Dio, cui non credeva mentre suo marito (l'"angelo incazzoso" che l'accudiva) diceva che avrebbe voluto incontrarlo "per menargli", e nemmeno i medici che le propinavano cure inefficaci; chi la salvò dalla Sla che l'aveva colpita come un fulmine a ciel sereno fu la scrittura, che non la fece guarire ma le offrì momenti di gioia creativa capaci di farle dimenticare le sue condizioni e ciò che l'aspettava.

E così, grazie alla figlia Alice che lavorava per Elido Fazi (che poi sposò), nel 2009 la veneziana, romana d'adozione Cesarina Vighy, a settantatré anni, uscì con un libro, "L'ultima estate", che divenne subito un caso letterario perché vinse il Campiello Opera Prima, arrivò finalista allo Strega e commosse migliaia di persone. Protagonista di questo romanzo è una donna malata senza speranza, Z. (come l'ultima lettera dell'alfabeto), alter ego o, meglio, avatar dell'autrice che le consente di ripercorrere con l'ironia e lo spirito laico e indomito di sempre, tutta la sua storia dal primo all'ultimo respiro, guardandola dall'esterno come una sorta di "second life". Ha scritto per sé Cesarina eppure quando il suo romanzo vinse il Campiello fu felice. Ma la vita se con una mano dà con l'altra toglie. Perché quel libro era un esordio e nello stesso tempo un addio che si concretizzò qualche mese più tardi quando, due giorni dopo la pubblicazione del suo secondo libro (una raccolta delle mail inviate a parenti e amici negli ulti-

mi tre anni, messe insieme dalla figlia), "Scendo. Buon proseguimento", Cesarina morì. Ciò che più colpisce di questi scritti recentemente ripubblicati da Fazi

HUMOR NERO

è che sono feroci. «L'ultima estate e altri scritti (€ 18,50), comprende una selezione di mail tratte da "Scendo. Buon proseguimento, alcune poesie e due capitoli di un romanzo incompiuto. Prefazione di Pier Vincenzo Mengaldo.

Uno humour nero che fa pensare all'allegria triste dei clown che devono far ridere la gente anche se hanno la morte nel cuore, perché l'ammalato benché grave, sottolinea l'autrice, si sente spesso obbligato a minimizzare la propria sofferenza per non pesare su chi gli va far visita (Tanto loro sono tenuti a mostrare pietas, voi coraggio, mentre, nel profondo delle viscere, loro sono assaliti dalla paura, voi dall'invidia). Lungo tutto il romanzo Cesarina sembra interrogare la morte per trovare il senso della vita e interviene anche sul problema dell'eutanasia e dell'autodeterminazione mostrando come spesso le decisioni che si prendono quando si è sani (col testamento biologico) differiscano da quelle di quando si è malati che quel pezzo di carta in cui si rifiutano le cure, scritto anni prima, si stenta "a tirar(lo) fuori da sotto il cuscino". Un elogio al dubbio avvalorato da una citazione di Woody Allen che ci ricorda come alle volte ci vengano idee che non condividiamo.

Anna Renda

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'ULTIMA
ESTATE**
Cesarina
Vighy
Fazi Editore
Pagine 318
18.50 euro

mi tre anni, messe insieme dalla figlia), "Scendo. Buon proseguimento", Cesarina morì. Ciò che più colpisce di questi scritti recentemente ripubblicati da Fazi

